

Presentation

Donato Pirovano

donato.pirovano@unimi.it

The *University of Turin* has organized a series of events to celebrate the seventh centenary of Dante's death. The final event included a seminar on *Dante and comics*, a figurative comment which, despite the different purposes and different audiences, still reminds us that Dante's iconic poetry favors illustrations, in which excellent illuminators have distinguished themselves from the very beginning.

Keywords: Dante, comics, poetry, illustrations

Premessa

Seminario di Studi

Dante e il fumetto

Donato Pirovano

donato.dirovano@unimi.it

Dante è universalmente riconosciuto come una delle menti più illustri dell'umanità e la sua opera costituisce uno dei pilastri della cultura non solo italiana ma occidentale. Dalla scoperta di una nuova forma d'amore nella giovanile *Vita nuova*, passando attraverso la densità e lo sperimentalismo metrico e formale delle altre *Rime*, dalla speculazione epistemologica e morale del *Convivio* incompiuto, fino alla riflessione linguistica e letteraria del *De vulgari eloquentia*, dalla coraggiosa visione della storia e della politica affidata alla *Monarchia* e alle *Epistole*, incentrate sul presente ma dense di passato, alla straordinaria novità metrica delle *Egloghe* si approda alla *Divina Commedia* che tutte le assorbe e le supera, in un afflato più universale, anche per la sua capacità di parlare a tutti, Dante ha saputo riassumere il Medioevo e contemporaneamente ha gettato le basi di un tempo nuovo con l'uomo al centro.

Sebbene profondamente radicato nel suo tempo, Dante, grazie alla cristallina bellezza dei suoi versi, alla sua straordinaria capacità visionaria, al suo alto messaggio etico-civile e alla superba sintesi di un intero mondo, ha vinto i secoli, e oggi, a distanza di settecento anni, continuiamo a leggerlo e ad ammirarlo. E questo nonostante il nostro mondo sia molto diverso dal suo, il nostro cielo si sia aperto a una dimensione infinita, i nostri valori siano stati arricchiti da altri popoli e da altre culture.

Nel Discorso finale al Congresso internazionale per il settimo centenario della nascita di Dante pronunciato a Firenze il 24 aprile 1965 Montale disse: «Esempio massimo di oggettivismo e razionalismo poetico egli [Dante] resta estraneo ai nostri tempi, a una civiltà soggettivistica e fondamentalmente irrazionale perché pone i suoi

significati nei fatti e non nelle idee. [...] Poeta concentrico, Dante non può offrire modelli a un mondo che si allontana progressivamente dal centro e si dichiara in perenne espansione».

Eppure a due decenni dall'apertura del nuovo millennio, mentre ci sentiamo sempre più attratti da forze centrifughe tuttavia, leggendo Dante e soprattutto la *Commedia*, sentiamo il fascino di un uomo che per tutta la sua vita e con tutta la sua poesia ha cercato il centro. Abbiamo vissuto e stiamo vivendo momenti molto difficili in cui ci siamo sentiti meno sicuri ma anche più solidali. Il viaggio di Dante che nella difficoltà ha saputo affidarsi a una guida ci insegna che ripartire è sempre possibile se sappiamo farlo insieme.

L'opera di Dante non è facile: leggerla richiede un costante impegno per conoscere la complessità delle idee che la innervano. È difficile comprendere in profondità le sue opere senza esegesi e questo è vero soprattutto per la *Commedia*. Il commento è, infatti, strutturalmente parte integrante del poema, come conferma Osip Mandel'stam con un'efficace metafora: «La nave portento esce dal cantiere con lo scafo già incrostato di conchiglie». E in questi sette secoli, da più punti di vista, studiosi, artisti, scienziati di luoghi anche molto distanti l'hanno incrostata arrivando a modificare e ampliare le forme di quel profilo con lo scopo, solo apparentemente contraddittorio, di restituire il profilo originario della chiglia.

È la finalità che si è ripromessa l'Università di Torino per celebrare il poeta in occasione dei settecento anni della sua morte. I numerosi eventi che sono stati pensati dal comitato scientifico, che ho avuto il privilegio di coordinare, hanno voluto infatti contribuire a far rileggere Dante oggi, nel nostro territorio e nelle nostre comunità, per conoscere e approfondire la sua alta lezione morale, il suo sforzo epistemologico, il suo sguardo sulla natura umana. In questo anno i più influenti esperti di Dante al mondo, insieme a filosofi, giuristi, medici, fisici e studiosi di cinema e dei media, hanno offerto al pubblico presente nelle sale o collegato a distanza un approccio multidisciplinare e trasversale all'analisi dell'opera del Sommo Poeta.

Piace che l'evento conclusivo sia stato realizzato a Biella con una mostra dedicata a Dante e il fumetto preceduta da un seminario di studi. A suo modo il fumetto è un commento figurato e pur nelle diverse finalità e nel diverso pubblico ricorda che l'icastica poesia dantesca favorisce le illustrazioni, nelle quali si distinsero fin dalle

origini miniatori eccelsi, come il cosiddetto Maestro delle Effigi Domenicane e poi Pacino di Buonaguida, impegnati a illuminare le membrane di splendidi codici ed esponenti della fase nota come Dante dei Cento.

Ben presto le illustrazioni diventano sempre più diffuse come nel preziosissimo manoscritto Egerton 943 attualmente conservato alla British Library ma confezionato nei primi decenni del Trecento tra Padova e l'Emilia il quale contiene oltre 250 illustrazioni tra miniature e disegni. Quel codice può idealmente rappresentare la prima illustrazione seriale del poema e in un certo senso essere il lussuoso e nobile antenato degli odierni fumetti.